

Strega fortunata se dall'Inquisizione cattolica giudicata...

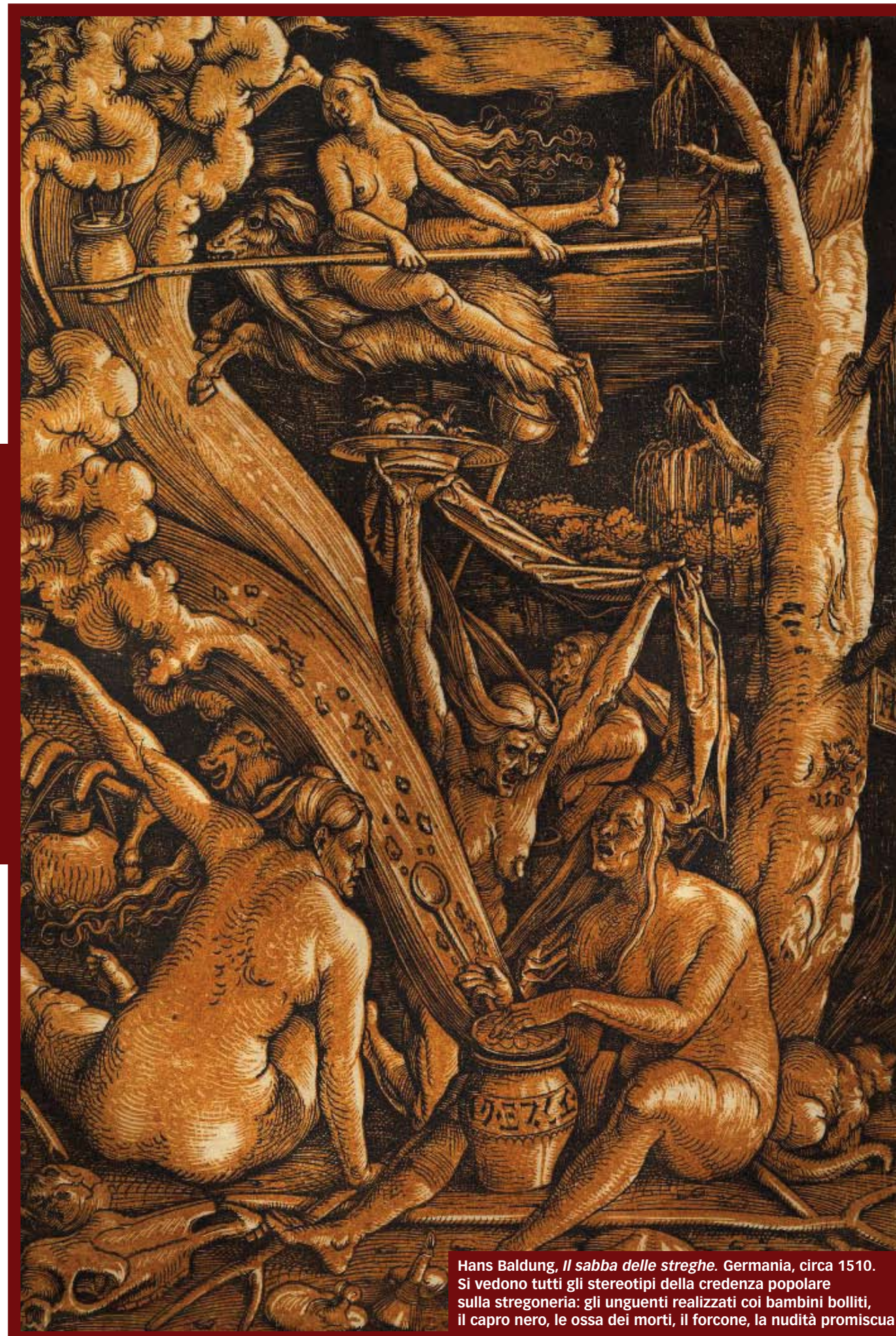
Non milioni di vittime ma circa 40 mila in quasi quattro secoli di isteria collettiva. La caccia alle streghe in Europa fu un dramma ma non come lo descrive una certa saggistica che non nasconde le proprie prevenzioni verso la Chiesa di Roma, accusata tra le altre cose anche di misoginia. Eppure gran parte delle sentenze fu emessa dai tribunali civili, non ecclesiastici, spesso in terre conquistate dal Protestantismo, e non di rado riguardavano anche uomini. Ora un libro - «Contro la Chiesa» - prova a rimettere le cose a posto, dati e documenti alla mano...

di Michael Hesemann

Erano sufficienti le accuse di una vicina invidiosa per mettere in moto un meccanismo a cui era impossibile sottrarsi. L'accusata veniva arrestata e imprigionata in un carcere buio; una volta là, la si sollevava da terra dentro un cesto di ferro affinché perdesse il contatto con le forze infernali e fossero neutralizzati i poteri magici che la si accusava di possedere. O la si trascinava davanti agli occhi pieni di cupidigia di torturatori lasciati che la perquisivano alla ricerca di amuleti nascosti, le radevano il pelo pubico per trovare una «voglia», segno della sua colpa, il cosiddetto «marchio del diavolo». Se non confessava al primo interrogatorio, la torturavano crudelmente, ricorrendo a cavalletti e schiacciapollici, alla ruota o allo stivale spagnolo. Nella maggior parte dei casi, in preda a dolori atroci, la vittima confessava tutto quello che i suoi carnefici volevano sentirsi dire: dettagli di rapporti sessuali con il demonio, voli notturni a cavallo

di una scopa, raduni orgiastici della «setta delle streghe», rituali oscuri che spiegavano la sfortuna abbattutasi sul suo villaggio. Se negava, invece, la si sottoponeva a una «prova»: si vedeva se non provava dolore pungendole la sua «voglia» oppure se andava a fondo buttandola in un fiume con braccia e gambe incatenate. Se si dimostrava la sua colpevolezza, la si sottoponeva di nuovo a tortura per farsi rivelare il nome di altre streghe che doveva per forza aver incontrato a qualche sabba.

La conseguenza era che da un processo ne nascevano molti altri e tutti accusavano tutti. Il loro epilogo era sempre lo stesso. La presunta strega che prima o poi confessava sotto le pene della tortura, pronunciava anche la sua condanna a morte: arsa viva pubblicamente, legata a un palo issato nel mezzo di un'enorme pira. Le persecuzioni contro le streghe costituiscono senza dubbio uno dei capitoli più cupi della storia d'Europa. Ma anche di quella della Chiesa? «La Chiesa aveva sempre manifestato una tutt'altro che piccola tendenza alla misoginia e l'operazione contro la stregoneria



Hans Baldung, *Il sabba delle streghe*. Germania, circa 1510. Si vedono tutti gli stereotipi della credenza popolare sulla stregoneria: gli unguenti realizzati coi bambini bolliti, il capro nero, le ossa dei morti, il forcone, la nudità promiscua